

## **ALLEGATO n. 5**

### **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI**

#### **PREMESSA**

L'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale (Circolare ministeriale del 26 luglio 1990, n. 205, *La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale*; Circolare ministeriale del 2 marzo 1994, n. 73, *Dialogo interculturale e convivenza democratica. L'impegno progettuale della scuola* e art. 36 della Legge 40/98, non modificato dalla Legge 189/02).

E' da sottolineare che l'educazione interculturale non si esaurisce nei problemi posti dalla presenza di alunni stranieri a scuola, ma si estende alla complessità del confronto tra culture, nella dimensione europea e mondiale dell'insegnamento e costituisce la risposta più alta e globale al razzismo e all'antisemitismo.

L'educazione interculturale si esplica nell'attività quotidiana dei docenti, sulla base di una rinnovata professionalità e si sviluppa in un impegno progettuale e organizzativo fondato sulla collaborazione e sulla partecipazione.

Ciò vuol dire non solo scambiare informazioni, ma vivere e far vivere esperienze, attivare un continuo confronto non solo tra gli operatori della scuola, ma anche tra i soggetti impegnati nei servizi di territorio o investiti di responsabilità sociali.

La consapevolezza del patrimonio di civiltà europea, l'incontro aperto con altre culture e modelli di vita, la garanzia per tutti i cittadini, italiani e non, di acquisire nelle nostre scuole una reale esperienza di apprendimento e di inclusione sociale, sono obiettivi a cui le istituzioni scolastiche devono mirare con il concorso e la collaborazione dei soggetti educativi presenti sul territorio: famiglie, enti locali, università, associazioni, istituzioni a vario titolo interessate.

L'Italia sta passando dalla prima fase, nella quale la scuola si è trovata ad affrontare il fenomeno come emergenza, ad una fase di valutazione delle esperienze già realizzate e di programmazione degli interventi. La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale e riguarda tutto il sistema scolastico.

E' per questo che l'Istituto Comprensivo di Levico ha steso il Progetto di Istituto prestando particolare attenzione ai bisogni degli alunni stranieri e a valorizzare il patrimonio culturale e l'esperienza di ciascuno. Ad integrazione di quanto già contenuto nel Progetto di Istituto, la scuola si è dotata, secondo quanto previsto dall'art. 9 del Regolamento per l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri nel sistema educativo provinciale (art. 75 LP 5/2006), di un **protocollo di accoglienza**.

#### **LE TAPPE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA**

Il protocollo di accoglienza è uno **strumento di lavoro aperto** che contiene:

- criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati;
- definisce ruoli e compiti degli operatori scolastici;
- traccia le diverse possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione della lingua italiana;
- favorisce l'instaurarsi di relazioni costruttive tra scuola e famiglia;
- promuove un'attiva collaborazione con le amministrazioni locali, i servizi del territorio, le associazioni per costruire percorsi comuni di formazione e per proporre servizi ed esperienze significative.

Nello specifico il protocollo di accoglienza si propone di:

- facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;

- definire pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri, sostenendo gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto, anche con percorsi e valutazioni individualizzate;
- favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione, con il coinvolgimento delle famiglie e delle risorse del territorio, promuovendo la comunicazione e la collaborazione fra i vari soggetti (scuola – famiglia – servizi), nell'ottica di un sistema formativo integrato;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con la storia di ogni bambino;

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (l'iscrizione);
  - comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
  - educativo-didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano seconda lingua);
  - sociale (rapporti e collaborazione tra scuola – famiglia - territorio).
- *Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri*, delibera provinciale n.1799 del settembre 2006

## **LA PRASSI**

### **1. Iscrizione.**

### **2. Colloqui iniziali:**

- colloquio con la famiglia;
- colloquio con l'alunno e somministrazione di prove per accertare abilità e competenze.

### **3. Assegnazione della classe – scelta della sezione.**

### **4. Inserimento nella classe e nella scuola.**

### **5. Valutazione.**

#### **1. Iscrizione**

L'iscrizione rappresenta il primo passo del percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della famiglia, indipendentemente dal momento in cui essa avviene (regolarmente entro gennaio, in settembre prima dell'inizio delle lezioni o in corso d'anno). Il personale di segreteria incaricato del ricevimento delle iscrizioni è un soggetto importante nell'avviare un'interazione positiva con l'utenza.

Gli uffici di segreteria:

- contattano immediatamente il referente d'istituto che di persona (se in servizio in quel momento) o per telefono fissa il primo colloquio con la famiglia e col bambino e valuta l'eventuale necessità di chiamare per il colloquio anche un mediatore (comunicandolo alla segreteria amministrativa);
- iscrivono i minori alla scuola, assegnandolo indicativamente alla classe o alla sezione (se necessario utilizzano modulistica bilingue, qualora la scuola ne disponga) e invitano i genitori a esprimere le loro opzioni e preferenze (insegnamento alla religione, attività facoltative, trasporto);
- raccolgono la documentazione di tipo anagrafico, sanitario e relativa alla precedente scolarità;
- raccolgono i dati mancanti attraverso l'autocertificazione.

#### **2. Colloqui iniziali**

Nei 4/5 giorni che precedono l'inserimento definitivo dell'alunno nella classe, il referente d'istituto per interventi interculturali o un docente della commissione Intercultura, con l'eventuale presenza di un collega del plesso scolastico che l'alunno

frequenterà e se necessario con l'ausilio del mediatore, raccoglie una serie di informazioni (colloquio con i genitori e accertamento delle competenze dell'alunno). Tali dati consentiranno di prendere una decisione adeguata, sia sulla classe in cui dovrà essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione che dovranno essere attivati. In tali giorni iniziali, compatibilmente con le disponibilità di orario e le risorse del personale, l'alunno potrà essere accompagnato da un docente a familiarizzare con la struttura scolastica per alcune ore.

### **Colloquio con la famiglia**

Il colloquio deve essere chiaramente avvertito come un momento di incontro e di scambio, nel quale si incoraggiano i genitori ad esprimere ansie, interrogativi e aspettative nei confronti del percorso scolastico del figlio.

In questa fase si raccolgono informazioni sul nucleo familiare, sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sugli interessi, le abilità e le competenze possedute.

E' opportuno evitare domande dirette che non rispettino la privacy della famiglia, ponendo grande attenzione al clima instaurato.

Dagli incontri previsti in questa fase potrà emergere una significativa, per quanto iniziale *biografia scolastica e relazionale* dell'alunno.

E' possibile utilizzare delle tracce per il colloquio, soprattutto nell'ottica che potrà essere fatto nel tempo da persone diverse.

### **Colloquio con l'alunno e somministrazione di prove per accertare abilità e competenze**

Il colloquio, l'osservazione e le prove d'ingresso rappresentano solo il primo passo per accertare competenze ed abilità, sia linguistiche che disciplinari e relazionali del nuovo alunno.

In presenza di alunni assolutamente non italofoni è necessario testare tali competenze ricorrendo ad un mediatore.

E' possibile condurre il colloquio con l'alunno (condotto dal docente referente e docente di classe) facendo ricorso ai test di accertamento sottoelencati che saranno scelti a seconda dell'età e dell'eventuale documentata precedente scolarizzazione del neoarrivato:

- la declinazione delle proprie generalità;
- le abilità di lettura e comprensione di brevi testi scritti nella L1 dell'alunno;
- le abilità logico-matematiche;
- le abilità grafico - manipolative;
- le funzioni di base (spaziali temporali e topologiche);
- la memoria;
- la conoscenza del sistema alfabetico in caratteri neolatini;
- la capacità di ascolto ed esecuzione di semplici consegne;
- la risposta a quesiti riferibili a situazioni comunicative autentiche.

Tali prove di ingresso saranno presentate agli alunni neoarrivati dagli insegnanti incaricati, secondo la loro personale valutazione, nel rispetto delle esigenze e delle peculiarità di ogni bambino.

I dati, le informazioni e le competenze emerse dai colloqui e dai test consentiranno l'iscrizione dell'alunno ad una determinata classe nel caso in cui non sia stato già assegnato. Gli esiti condivisi con i docenti del Team o del Consiglio di Classe dovranno essere utilizzati dai docenti di classe per approntare un percorso personalizzato per l'alunno, dove è necessario.

Il colloquio, l'osservazione e le prove d'ingresso rappresentano solo il primo passo per accertare indicativamente competenze ed abilità, sia linguistiche che disciplinari, dell'alunno neo iscritto.

In presenza di alunni assolutamente non italofoni è necessario testare tali competenze ricorrendo ad un mediatore.

Poiché per il bambino o il ragazzo straniero è questo un momento significativo di presa di contatto con la nuova realtà scolastica, è importante creare un clima relazionale rassicurante, in cui egli si senta realmente accolto.

### **Assegnazione alla classe e scelta della sezione**

- In base agli elementi raccolti nelle due fasi precedenti si decide in merito alla classe di inserimento. Nella norma *"i minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto di:*
- *dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente superiore o inferiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;*
- *dell'accertamento delle competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;*
- *del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;*
- *del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno .*

Per la scelta della sezione devono essere presi in considerazione:

- numero degli allievi per classe;
- tipologia degli alunni con bisogni educativi speciali eventualmente presenti in classe;
- distribuzione equilibrata degli alunni stranieri nelle classi;
- situazione globale della classe (clima relazionale, problematiche, & );
- valutazione dei Consigli di Classe/Commissione Intercultura;
- eventuali risorse (progetti attivati, compresenze, & );
- insegnamento di una lingua straniera già conosciuta dall'alunno neoarrivato.

Per la scelta della sezione il Dirigente consulta i Consigli di Classe o i Team interessati, i membri della Commissione Intercultura che si sono occupati di raccogliere informazioni durante i colloqui e, in base alle Linee Guida provinciali, alla normativa nazionale ed ai punti del Protocollo di Accoglienza approvato dal Collegio dei Docenti, delibera la scelta della sezione.

### **3. Inserimento nella classe e nella scuola**

Una volta individuate la classe e la sezione e formalizzata l'iscrizione in tutte le sue parti, gli insegnanti del Consiglio di Classe o del Team preparano la classe all'arrivo del nuovo compagno.

In base alle competenze rilevate gli insegnanti delle singole discipline predispongono eventuali percorsi di apprendimento individualizzati, con valutazione individualizzata, come previsto dalla normativa.<sup>3</sup>

Riguardo l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda si attivano interventi a diversi livelli, utilizzando varie risorse, in base alla situazione dell'organico dei vari plessi e ai bisogni rilevati. *"L'apprendimento e lo studio della **lingua italiana dello studio** deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre quindi che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti e responsabili dell'apprendimento della propria micro - lingua."*

All'inizio dell'anno scolastico ogni team verifica e segnala di seguito all'interno del Consiglio di Classe i bisogni rilevati nella classe per poter programmare specifici interventi. La segnalazione sarà comunicata al referente per l'intercultura per l'opportuna programmazione.

Si consiglia di ottimizzare l'insegnamento di Italiano L2 creando, laddove è possibile, piccoli gruppetti di studenti stranieri, omogenei, anche di diverse classi. Se necessario si potranno attivare anche percorsi di matematica. Le attività individualizzate o in piccolo gruppo potranno essere svolte dai docenti (sia di classe che di altre classi) ricorrendo a recuperi orari, a gruppi di L2 già esistenti, alle compresenze, alle attività alternative all'insegnamento IRC, all'orario aggiuntivo. Se autorizzato dalla Dirigente scolastica, previa proposta del Consiglio di Classe, l'alunno può essere esonerato

dall'apprendimento di una lingua straniera per potenziare l'apprendimento di L2. Si potrà ricorrere inoltre ad ore remunerate del Fondo Qualità o del Fondo d'Istituto, richieste con un semplice progetto, steso assieme al responsabile di plesso o d'Istituto per l'intercultura e comunicato alla funzione strumentale, da cui emerga la programmazione sull'alunno nel suo insieme. Gli alunni possono anche, per alcune attività e per alcuni periodi, essere inseriti in altre classi (classi aperte anche a scavalco tra SP e SSPG).

5 Si veda in *Linee guida per le scuole*, il paragrafo 9 a pagina 20: *La valutazione*.

## **5. Valutazione**

La normativa in vigore rafforza il ruolo e la responsabilità dei docenti e degli Organi Collegiali nella loro autonomia per la valutazione degli alunni non italofoni.

Occorre partire dall'alunno piuttosto che dai programmi di studio e dalle discipline privilegiando la valutazione formativa rispetto a quella certificativa o sommativa e considerando adeguatamente:

- il percorso dell'alunno/a;
- gli obiettivi realizzabili;
- gli esiti riscontrati nella progressione di apprendimento;
- la motivazione allo studio ed alle attività della classe;
- l'impegno dimostrato;
- le potenzialità emerse nelle diverse attività individuali o di gruppo.

In sede di valutazione i docenti interessati, su indicazioni anche dei referenti di plesso responsabili delle attività svolte nel laboratorio linguistico, espliciteranno nel documento di valutazione le seguenti diciture:

a) "la valutazione non viene espressa in quanto lo studente si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana", se l'alunno è giunto da poco per cui la valutazione può essere rimandata al periodo successivo;

b) "la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto lo studente si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana."

Nel secondo quadrimestre la valutazione espressa è la base per il passaggio o meno alla classe successiva e dunque deve essere esplicitata.

Per tutto quello che qui non compare in relazione agli esami di stato conclusivi del primo ciclo di istruzione, si fa riferimento alla normativa vigente.